

## Le sfide degli ordinamenti giuridici multilivello

Le moderne scienze economiche, in prospettiva, dovrebbero tendere allo sviluppo di un ambiente economico legalmente orientato, in un ordinamento giuridico multilivello.

In detto quadro, la lotta al malaffare, anche sul piano internazionale, può fungere a pieno titolo da volano per la crescita economica, dell'occupazione e della fiducia degli investitori, consentendo al contempo una più efficace tutela, tanto dei diritti individuali quanto dell'interesse nazionale nel suo complesso.

Si afferma un diritto penale della globalizzazione, non soltanto strumento di prevenzione e contrasto del crimine transnazionale, bensì anche e soprattutto come meccanismo di sviluppo e progresso.

E ciò vale sia per gli ordinamenti evoluti come il nostro, soprattutto se caratterizzati dal self-government delle istituzioni di garanzia, sia, a fortiori, per i PVS, troppo spesso ai margini delle regole ordinamentali ed anticorruzione e lontani da standards minimi di legalità.

È dunque fondamentale attingere dalle nuove scienze ogni elemento utile a modernizzare l'azione pubblica di prevenzione e repressione dell'illecito: in tale ottica la cosiddetta "giurimetria" rappresenta, tra gli altri, uno strumento ineludibile di policy assai rilevante.

Sul piano più generale, è in atto a livello internazionale una revisione degli schemi di governo, delle forme amministrative fondamentali e delle discipline di controllo dell'azione dei privati e delle imprese: nei principali fora internazionali si discute sempre di più di nuove politiche economiche e di strategia condivisa di controllo multilivello.

Il fenomeno, di non poco rilievo, è frutto della revisione di idee considerate superate, non più adeguate da sole alla realtà odierna: il principio di legalità nello Stato di diritto è sempre più articolato e, a livello statale, vede una suddivisione di compiti non più definibile esclusivamente con il principio di separazione dei poteri pubblici che si controllano a vicenda, con esecutivo e legislativo in dialettica tra loro e con il potere giudiziario.

La separazione (o divisione) dei poteri è uno dei principi fondamentali dello Stato di diritto e l'individuazione di tre funzioni pubbliche nell'ambito della – legislazione, amministrazione e giurisdizione – e l'attribuzione delle stesse a tre distinti poteri, intesi come organi o complessi di organi dello Stato indipendenti dagli altri poteri, ne costituisce la più chiara manifestazione.

È però innegabile che, nella forme di governance nazionali e internazionali attuali rientrano a pieno titolo anche varie forme di controllo dal basso, la condivisione delle esperienze e delle decisioni più importanti, e un interesse diffuso alla legalità come valore pubblico e privato insieme.

Detta visione della questione è tra le priorità suscitate dalla crisi economico-finanziaria, che richiede uno sforzo anche verso dell'introduzione di best practices utili a prevenire e rilevare condotte patologiche.

È proprio in quest'ottica che il Governo e il Parlamento hanno emanato o stanno adottando una serie di disposizioni in materia di procedimento penale, appalti pubblici, processi di informatizzazione della giustizia, criminalità economica e con riferimento al termine di prescrizione dei reati.

Lo sforzo del Governo italiano sul piano del contrasto alla corruzione ed alla criminalità in genere è evidente. Cionondimeno, siffatto impegno non sempre viene reso efficacemente conoscibile sul piano internazionale; anzi, l'importante azione di contrasto portata avanti dall'Esecutivo e dalla Magistratura viene sovente trascurata, a fronte di una enfaticizzazione, forse non sempre in buona fede, della pervasività delle organizzazioni criminali e della corruzione (vedi alcuni recenti articoli sui più importanti quotidiani nazionali ed internazionali).

L'elemento comunicativo rischia di offuscare irrimediabilmente l'autorevolezza e la credibilità delle istituzioni e della politica, con effetti perversi sulla nostra economia, alimentando un clima opaco e profondamente nocivo per lo sviluppo del Paese.

Eppure, il nostro sistema giuridico può contare su un'impalcatura costituzionale di notevole solidità e rispondente ai canoni dello Stato di diritto non meno, e per certi aspetti persino più, degli ordinamenti a noi culturalmente vicini, come i grandi paesi di Common law, la Germania o la Francia.

Un assunto che trova frequenti conferme proprio sul piano internazionale e il nostro sistema giudiziario è sempre più preso a modello nella prospettiva di riforme, non soltanto da parte dei PVS, ma anche dai membri del G7 e G20, con forti spinte all'omologazione portate avanti in molti ambienti culturali e giudiziari.

Anche in ragione di un deficit d'informazione in merito, l'Italia viene colorata di grigio nelle classifiche internazionali di rating sulla legalità. Un problema cui è urgente porre rimedio.

Questo, in breve, è lo scenario che fa da sfondo alla nuova Rivista scientifica che, con i tipi dell'editore Pacini di Pisa, vede oggi la luce.

C'è da augurarsi che il programma editoriale soddisferà le aspettative, tanto sul piano del consenso dei lettori quanto delle ricadute culturali ed istituzionali del dibattito scientifico che essa si appresta ad ospitare e suscitare.

Franco Frattini